

A Tempiu l'ani postu par abù,
ma dizi chi s'ingranini l'affari
reughia tantu a barattu, me' campari,
chi ngnunu si lu possu camparò
chistu soggu curiosu d'apittò!

V'aggiu na loggu a la parti di Bancari
chi piglia un' atturinu tuttu crasti:
ciniddi'a pigliu' pu' lu ma parti
mi rendarista finza l'animari.

Sabundilu quidà: tre quanti d'ora...
bò! m'ace appu i lu matina a lu sera...
e na xristia l'ommu troppu su
iscendizi a campagna in ferrandè!

GIUSEPPE MARTINEZ



Marchand le grand, l'imense Marchand,
chef du garage, chauffeur insuperable, tou-
jours alerte, l'oeil de lynx, le bras d'acier,
devorait la route comme nous dévorons les
macarons!

Toujours calme seren, impassible semble
une seule piece avec la machine, qui s'etre
en ses mains poudereuses.

A la grande vitesse... et non chassis ja-
mais!

La mattanza

È uno sport come un altro: o per ciò ne
parliamo in questo numero sportivo.

È lo sport dei poveri tonni e relative
(come dire?...) tonne che nella loro corsa
attraverso i mari incappano nella rete e
vanno e... vanno finché entrano nella ca-
mera della morte... Né più né meno di
quanto fanno gli uomini.

Con questa differenza. I nostri corridori
corrono pur essi alla morte (Cedrina infor-
mi) di loro volontà: i poveri tonni ci vanno

inconsapevoli della sorte crudele che li at-
tende, rappresentata dagli uomini dei ma-
rinai furibondi ai comandi imperiosi del
rais.

Lettrici gentili, avete voi mai assistito
ad una mattanza? Io non vi aveva ancora
assistito perché...

Ricordate?

Ero studente e il prefetto Cassia aveva
promesso che ci avrebbe concessa la piro-
scifera per andare ad assistere alla mat-
tanza. Il gran giorno venne e il prefetto
andò lui e ci lasciò con tanto di naso. I...
mattanzati eravamo stati noi, poveri tonni!

Ricordate la « tremenda vendetta »?

Poche parole furono improvvisate...

Alla mattanza non ci posso andar
Perché il prefetto non mi vuol portar
Eppure è bello
mattanziar.

La musica? Quella della popolare « al-
talenà » uscita allora allora e il povero
prefetto dovette udirla cantare anche dai
« pizzinni pizzoni » al suo passaggio.

Credo che gli abbia dato maggior fasti-
dio la canzonetta « relativo ritornello » che
tutti i banditi quoresi che egli ha... sba-
ragliati!

Il ricordo mi venne in mente domenica
scorsa mentre filavo sul vaporetto « Grecia »
alla volta della « Tonnara Saline » per la
gentilezza del cav. Gervasio Costa, del pro-
prietario delle Tonnare jug. Pretto e del
direttore sig. Pecco.

Un vaporetto che è un guscio di noce
ma che tiene bene il mare e che ci tra-
sportò in poco più di un'ora sul luogo del
combattimento, sul teatro della guerra.

Descrivervi la mattanza? Impossibile!

Quando al grido di Bertolotto, il simpa-
tico cassiere del Banco di Napoli: « *glie
semm!* » il piccolo piroscifo si fermò e si
ormeggiò vicino ai grandi barconi ne quali
la ciurma già mezzo briaca di sangue, bran-
dendo gli uncini, si muoveva in attesa, lo
spettacolo stupì tutti i presenti e già una
curiosità mista quasi ad una libidine di
sangue si impadronì di noi.

Silenzio solenne! Il rais, il vecchio rais
è al centro del quadrato formato dai bar-
coni su una barchetta che fa salti... mor-
tali sulle onde mosse dai movimenti dei
tonni, che già forse presentano la loro fine.

Egli infila un imperipabile giallo men-
tre il quadrato dei barconi ancor si re-
stringe e si restringe lo spazio libero ai

tonni. Il rais si leva con gesto solenne il
berretto: tutti i marinai lo imitano... « e se
questa è buona, che l'altra sia più buona »
termina la preghiera che il rais dice con
voce solenne. « Che sia! » ripete la ciur-
ma con un grido altissimo. Il rais solleva
un remo: i pescatori sollevano gli arnesi di
morte, muti, commossi. Il remo si abbassa...

La guerra comincia: si eleva un urlo da
quella folla e un odore aere di sangue si
diffonde nell'aria.

Il piccolo spazio di mare è tutto in e-
bollizione: la schiuma delle onde frequenti
si frange colorata di rosso in trastagli di
trine immense. I tonni presi dagli uncini
son tirati sulle barche che riddano una
danza tumultuosa: è una bolgia infernale! Nel
centro il rais sulla sua barchetta urla gli
ordini alla ciurma che, briaca all'odore
del sangue, eccitata dagli urli, dal calore
della battaglia si muove, si agita in un la-
voro febbrile, incessante!

La battaglia è finita: il rais toglie le
insegne del... comando: il vecchio imper-
meabile inzuppato. I barconi sono legati a
poppa del piccolo piroscifo che trionfante
li rimorchia alla Tonnara?

All'attracco è un'altra scena da bolgia
dantesca: circa duecento marinai sotto le
ampie tettoie sono intenti a squartare, a
tagliare i tonni che mano mano vengono
tirati a terra. La « mattanza di terra » non
un movimento di più: non un colpo di
scure superfluo. Il lavoro qua è febbrile,
silenzioso. Il gentilissimo sig. Pretto fa
da Cicerone e l'intelligente direttore signor
Penco ci spiega minutamente ogni cosa
nella visita al grandioso stabilimento. Ecco:
le scatole eleganti son pronte: il tonno è
bollito: è messo l'olio e domani, fra due
giorni le scatole grandi o piccine, potreb-
bero fare bella mostra di sé nelle eleganti
vetrine di qualche città! Ha del meravi-
glioso!

Il pranzo offerto dai gentili Pretto e
Penco è... omerico: il « Grecia » ci chiama e
riprendiamo la via del ritorno ripetendo
auguranti le parole del rais: « e se que-
sta è stata buona l'altra sia migliore! »

Il piroscifo fila verso Portotorres in fe-
sta e noi canticchiamo il ritornello...

Sciù Gervasin dobbiamo ringraziar
Che alla Tonnara ci ha fatto portar!
Oh quanto è bello

Mattanziar, mattanziar!

Barore